

Predicazione della pastora Lidia Maggi per la morte di Clara Achille Cesarini

Testo di meditazione: Giovanni 12,44-50.

*Gesù proclamò ad alta voce: «Chi crede in me, non crede in me, ma in Colui che mi ha mandato,
⁴⁵ e colui che vede me, vede Colui che mi ha mandato.*

⁴⁶ Io, luce, sono venuto nel mondo affinché chi crede in me non rimanga nelle tenebre.

⁴⁷ Se uno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno. Non sono venuto infatti per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

⁴⁸ Colui che mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo giudica. La parola che ho pronunciato, quella lo giudicherà nell'ultimo giorno;

⁴⁹ perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre stesso che mi ha mandato mi ha comandato ciò che dovevo dire e pronunciare.

⁵⁰ E so che il suo comandamento è vita eterna. Ciò che dico, lo dico come il Padre me l'ha detto».

Care sorelle, cari fratelli, cara chiesa qui riunita,

la parola evangelica, scelta dai familiari di Clara per accompagnarci nella riflessione biblica, non è immediata. È un testo denso, un discorso di Gesù che, collocato alla fine del 12° capitolo, vuole sintetizzare e ricapitolare quanto il vangelo di Giovanni ci ha narrato fin qui su di Lui. Si è conclusa la prima parte del Quarto vangelo, il cosiddetto “libro dei segni”, con l'ultimo grande segno: la risurrezione di Lazzaro. Ci prepariamo ad entrare nella seconda parte, il “libro dell'ora”: l'ora in cui il Figlio viene innalzato su quello strano trono che è la croce. Ci troviamo, dunque, di fronte ad un testo conclusivo, che ricapitola i grandi temi percorsi. Gesù è colui che ci spiega e ci fa conoscere il Padre; Egli è la luce, venuta a illuminare il mondo e a salvarlo, affinché chiunque crede abbia vita piena. Questa osservazione non è solo di carattere narrativo, un'indicazione a ricordarci che i testi che concludono e ricapitolano vanno letti con particolare attenzione, ma ci interpella anche sul piano esistenziale. Ci troviamo qui per ringraziare il Signore per la vita di Clara; e lo facciamo ricapitolando la sua esistenza, come si fa alla fine di una vita. E proprio come questo testo, collocato a metà del vangelo, che mentre ricapitola dischiude al nuovo che viene, io sento, nella fede, che questo momento conclusivo per Clara è anche un parto, un passaggio a nuova vita.

In questo brano compaiono le grandi parole della fede, quelle che hanno abitato la vita di Clara, insieme a Francesco - perché la loro vita insieme è stata un progetto di coppia, che ha intersecato l'intera loro esistenza, nella fede.

Vorrei riprendere queste grandi parole della fede e meditarle insieme a voi.

Innanzitutto, il **Padre**: *Chi crede in me, non crede in me, ma in Colui che mi ha mandato.*

Ci troviamo di fronte al Mistero del mondo, a Colui che lo ha generato e che Gesù chiama il Padre.

È ciò che ricerchiamo quando ci poniamo la domanda ultima sulla vita e sulla realtà. Il Padre accende uno sguardo di speranza sulla vita, sottratta al caso e alla disperazione.

Di questo mistero, ci parla **Gesù**, il Figlio: *colui che vede me, vede Colui che mi ha mandato.*

Questo mistero del mondo vuole farsi conoscere. Oltre a plasmare il creato, vuole offrire senso alla vita e dare forma alle nostre esistenze. Per la fede cristiana questo mistero si rivela al mondo e si fa conoscere in Gesù:

Chi crede in me ... chi vede me... chi ascolta le mie parole e le mette in pratica...: credere, vedere, ascoltare, mettere in pratica. La fede è un percorso, un itinerario, lungo tutta una vita, fatto anche di disciplina, studio, ubbidienza alla Torà, alla promessa dell'evangelo.

Luce: *Io, luce, sono venuto nel mondo affinché chi crede in me non rimanga nelle tenebre.* Luce che illumina l'esistenza e la trasforma in esperienza luminosa. Luce che non viene spenta neanche nella morte. Noi, Signore, affidiamo questo momento di tenebra per la morte di Clara a te, Luce del mondo.

Parola: *Chi ascolta la mia parola e la mette in pratica.* Non poteva mancare un riferimento alla Parola, quella Parola che Clara ha tanto amato, così preziosa per la sua fede: Parola studiata con rigore e curiosità, Parola che ha ascoltato in una comunità sempre più allargata. Dalla comunità familiare a quella ecumenica, senza tralasciare la sapienza ebraica.

Ancora un'osservazione su **Luce e Parola**. Queste due grandi parole della fede rimandano alla ricchezza ecumenica, che ha segnato a fondo l'esistenza di Clara. Clara aveva compreso che l'incontro tra le diverse confessioni rende la chiesa più ricca. La luce, infatti, è parola che può ricapitolare la spiritualità ortodossa, l'esperienza luminosa del vedere, dell'essere trasfigurati. La Parola richiama la tradizione riformata, quel modo particolare di vivere la fede cristiana che ha sollecitato la chiesa a rimettere al centro la Parola. Clara si è nutrita di queste spiritualità, accogliendo la ricchezza dell'altra confessione, in un'ospitalità "eucaristica" che ha anticipato quella piena comunione a cui le chiese tendono. Questo era lo stile della sua fede!

E di stile parla anche il brano evangelico che oggi percorriamo, perché accanto alle grandi parole della fede è qui ricapitolato anche uno stile di cristianesimo.

Chi non crede io non lo condanno: alla scuola di Gesù impariamo **un cristianesimo non giudicante**. È stata la grande scoperta, avvenuta in casa cattolica con il concilio Vaticano II: dall'anatema al dialogo. E Clara è figlia del Concilio. Fa parte di quella generazione che ha vissuto il progetto di cambiamento, di riforma della Chiesa.

E ancora: Io non ho parlato da me stesso, ma il Padre stesso che mi ha mandato mi ha comandato ciò che dovevo dire... E so che il suo comandamento è vita eterna. C'è parola e parola. Quella di Gesù è Parola D.O.C., d'origine controllata, perché viene dal Padre. È garantita: è Parola di vita, che promuove vita eterna.

La Parola che Gesù ci consegna, come Parola che viene dal Padre e che dà vita, non è Parola esclusiva, appannaggio di una o dell'altra confessione cristiana. Non dà vita a **un cristianesimo esclusivo** (extra ecclesiam "meam", nulla salus!), ma una fede che annuncia Gesù come rivelatore del progetto di vita per l'umanità intera. Gesù è il sì di Dio all'umanità, Colui che ci libera dalla paura e dal giudizio: *Non sono venuto infatti per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.*

Ci rivela che Dio è più grande degli idoli identitari, in cui lo abbiamo rinchiuso. È l'ecumenismo che ci ha liberato da quella terra d'oppressione, in cui i rigidi paletti identitari ci avevano piegato e rinchiuso. Questo Clara lo sapeva bene. Nell'esperienza ecumenica aveva incontrato un cristianesimo aperto non escludente. Aperto a tutti, non solo ai presbiteri ma anche ai laici, alle donne, a tutte e tutti. E se oggi io sono qui a testimoniare, è anche grazie a quel movimento profetico che, in Italia, è stato il SAE, della cui storia Clara è parte costitutiva.

Infine, **una fede libera:** nello stile fatto proprio dalla fede, non poteva mancare questo riferimento alla libertà. Nel brano di Giovanni, la parola libertà non è pronunciata, ma fa da sottofondo:

Se uno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno. Liberi di credere o di non credere... La fede non può essere imposta. La libertà di aderire o rifiutare l'annuncio del Cristo è condizione per un'esperienza di fede autentica. Per cui, l'annuncio della fede è sempre a rischio di essere rigettato. Ma quando è accolto, esso genera vita. Come quella di Clara!

Per concludere:

Abbiamo ascoltato parole di vita, parole forti, parole della fede; quella stessa fede condivisa da tutte e tutti noi, che veniamo da tradizioni differenti. Parole che ripercorrono la fede di Clara, così come lei l'ha vissuta e testimoniata.

E oggi, alla vigilia della Pentecoste, che ricorda, per la fede ebraica, il dono della Torà e, per la fede cristiana, il dono dello Spirito che ravviva la Parola, mentre salutiamo Clara e ringraziamo Dio per il dono della sua esistenza che ha ravvivato come soffio divino una chiesa spesso stanca e distratta, oggi noi invochiamo su tutte le chiese quello Spirito che crea comunione nella diversità e che può resuscitare la Parola insieme alla nostra fede. In questa Parola resa viva dallo Spirito, Clara ha tenacemente creduto. E ora, che è alla presenza di Colui che ha creato il mondo con la sua Parola, Clara si confronta direttamente con Dio e discute con Lui.

Ora Clara è là, nella Gerusalemme celeste, e prega con le parole del Salmo (122) a lei tanto caro:

Mi sono rallegrata quando mi hanno detto: «Andremo alla casa del Signore».

E ora i miei piedi sono all'interno delle tue porte, Gerusalemme!

Auguro la pace a Gerusalemme: sicurezza per chi ti ama!

Sia pace fra le tue mura...

Per amore dei miei parenti e vicini io dico: Pace su di te! Per amore della casa del Signore, nostro Dio, voglio chiedere per te ogni bene!

Amen!